

Le Sibille della Madonna dell'Ambro

di Alighiero Massimi

Ho letto con piacere e interesse il dotto e, per molti versi, stimolante saggio di Anna Maria Piscitelli (*L'errante della vergine Sibilla dal III cielo dell'aes ustum*) contenuto nel bel volume a più mani "Errante erotica eretica" (Editrice Miriamica, Montemonaco 2000 pp. 97-123). La ricerca è degna di grande attenzione tanto per la bontà del metodo utilizzato quanto per l'importanza dei risultati ottenuti. Questo mio breve intervento si ripromette solo di suggerire qualche riflessione in merito ad alcune delle iscrizioni che la Piscitelli trascrive e traduce quando esamina le dodici sibille che tra il 1610 e il 1612 Martino Bonfini da Patrignone dipinse nel santuario della Madonna dell'Ambro.

Alcune Sibille sono rappresentate a figura intera (Eritrea, Cumana, Agrippa ed Ellespontica), altre a mezzo busto (Delphica, Libica, Samia, Per-

sica, Frigia, Tiburtina, Chimica) e una *sine nomine*. Tutte sono riprodotte in nitide tavole a colori (pp. 98-103), da cui sono tratte le nostre riproduzioni. Dei vaticini che accompagnano otto Sibille vengono date la trascrizione (p. 122) e la traduzione (p. 104). Su trascrizione e traduzione vorrei avanzare qualche proposta a mo' di contributo.

ERITREA - *Humiliabitur* è un banale errore di stampa per *humiliabitur* del testo. La traduzione proposta è corretta: "Divina prole scenderà sulla terra". Il testo ha *proles domina* (prole sovrana, regale), ma "divina prole" è la migliore traduzione.

CUMANA - La Piscitelli legge *regia* invece di *regnia* (errore del pittore in luogo di *regna*). Tutta l'iscrizione contiene le parole che Virgilio attribuisce all'oracolo della Sibilla Cumana, nella quarta bucolica (vv. 5-7): *Magnus ab*

intero seculorum nascitur ordo; / iam redit et Virgo, redeunt Saturnia regna, / iam nova progenies celo demittitur alto. La traduzione della Piscitelli, in parte sviata dalla lettura *regia* in luogo di *regna*, arriva a scomodare le feste saturnali, che possono anche essere legittimate dal percorso misterico della ricerca, in quanto esse venivano celebrate in memoria del regno di Saturno, ma con *Saturnia regna* in questo contesto non hanno nessuna relazione: "Nell'era nuova si verificherà un avvenimento grande: nella ricorrenza delle feste Saturnali (17-25 Dicembre) sarà esaltata la Vergine, dall'alto dei cieli scenderà regale progenie". Ed ecco la traduzione letterale: "Da capo ricomincia la grande serie delle generazioni; già ritornano anche la Vergine, ritornano i regni di Saturno; già una nuova progenie scende dall'alto del cielo" (cfr. Dante,

Purg. XXII, 70-72... Secol si rinnova, / torna Giustizia e primo tempo umano, / e progenie scende dal cielo nova). *Virgo* è appunto la Giustizia, fuggita dalla terra per i peccati degli uomini e accolta in cielo col nome di Astrea o Vergine. I *Saturnia regna* indicano l'età dell'oro, fiorita, secondo la mitologia, proprio sotto il regno di Saturno. Qui Virgilio celebra la rinnovata età dell'oro sotto Augusto. Con *nova progenies* probabilmente si allude alla nascita del figlio di Asinio Pollione, a cui la quarta bucolica è dedicata, che fu mediatore della pace di Brindisi, fra Ottaviano e Antonio. E' risaputo che questi versi virgiliani furono interpretati, fin dai primi cristiani (cfr. per es. Lattanzio, *Div. Inst.* 7,24 e Agostino, *De civ. Dei* 10,2), come una profezia della nascita di Cristo: *Virgo* divenne così la Vergine Maria e *nova progenies* passò a indicare Gesù.

LIBICA - E' esatta la lettura (*Uterus matris eius erit stratera cunctorum*) ma inspiegabilmente nella traduzione si confonde *cunctorum* (da *cunctus* tutto) con *cunctatorum* (da *cunctator* temporeggiatore). Ha quindi mille ragioni la stessa Piscitelli per definire "enigmatico il vaticinio della Libica"! In realtà il vaticinio non è né indecifrabile né misterioso: "L'utero di sua madre (espressione chiaramente metonimica per figlio; cfr. per es. Cels. 2,10) sarà la bilancia di tutti quanti (ossia: giudicherà, peserà tutti quanti)". Viene usato *cuncti* anziché *omnes* per significare che *gli uomini* non verranno giudicati in massa, ma uno per uno, ciascuno in base ai suoi meriti e demeriti.

SAMIA - La Piscitelli legge *Ecce veniet dives et nascitur de paupertate*. La lettura esatta invece è *Ecce veniet dives et nascetur de pauperula*. Di conseguenza la traduzione non è "nascondo in povertà" ma "e nascerà da una poverella" (*pauperula* è diminutivo di *pauper*).

CHIMICA - Vengono



Cumana ■ Libica